

Analisi della situazione e individuazione degli strumenti più idonei alla valutazione da parte del Tpoll per il benessere equino

Benessere della popolazione equina destinata ad attività ludico/ricreativa

Marta Mottura¹, Maria Ausilia Grassi²

¹ Tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro – libero professionista

² Università degli Studi di Torino – Dipartimento di Scienze Veterinarie

Mail: marta.mottura@edu.unito.it

RIASSUNTO

L'utilizzo sportivo dei cavalli, qualunque esso sia, non può prescindere da una condizione di benessere degli animali, infatti un cavallo "stressato" (impaurito, a disagio, malato o dolorante) si oppone allo sforzo fisico e non può fornire prestazioni fisiche di livello.

Il concetto di salvaguardia del benessere animale in condizioni di cattività e allevamento è stato, per la prima volta, codificato nel 1965 con il "Brambell Report", e successivamente rifinito nel 1979 dal Farm Animal Welfare Council (FAWC), esitando in quelle che sono chiamate "the Five Freedoms", i cui concetti possono essere quindi alla base della gestione di impianti di allevamento e scuderizzazione degli equini che, dall'iniziale utilizzo come animali da reddito, sono sempre più considerati animali d'affezione (Minero et al., 2009).

La responsabilità del benessere animale ricade sull'uomo, che deve mettere in atto tutte le conoscenze e gli strumenti offerti dalla ricerca scientifica per creare la condizione di vita più favorevoli possibili, intervenendo sia sull'ambiente in cui gli animali vivono, sia sugli standard di management, di contenimento e di trasporto per gli animali, senza trascurare un'adeguata formazione degli operatori.

Nasce con questo intento il progetto della tesi che si propone di raccogliere informazioni riguardo i requisiti strutturali e gestionali di scuderie con la conseguente individuazione delle criticità più frequenti dovute al non rispetto degli standard che garantiscono il benessere del cavallo scuderizzato, e di creare una check-list per agevolare i Tecnici della prevenzione nella raccolta di tutte le informazioni necessarie per poter fornire una valutazione completa di tutte le tipologie di realtà ispezionate, spesso molto diverse tra loro (per dimensione, caratteristiche strutturali, tipologia di animali presenti, ecc.).

Le risposte sono state analizzate singolarmente ed i risultati sono stati elaborati in forma grafica al fine di poter cogliere al meglio le eventuali differenze riscontrate tra le diverse strutture considerate durante questo progetto.

In questo progetto si è dimostrato come il benessere del cavallo, in particolare quello sportivo, sia influenzato da diversi fattori di rischio. Questi fattori possono essere più o meno accentuati dal tipo di strutture e procedure di allevamento.

L'indagine effettuata è punto di partenza per

- la raccolta di dati al fine di facilitare la creazione di una normativa verticale il più aderente possibile ai bisogni specifici del cavallo sportivo
- l'implementazione e il miglioramento della check-list, tramite l'applicazione sul territorio e la validazione tra i servizi di prevenzione

- la progettazione di studi che possano concretizzare maggiormente i risultati ottenuti, ad esempio creando un progetto di formazione sui bisogni degli equidi rivolto alle figure che, a vario titolo, vengono in contatto con i cavalli destinati ad attività ludico/ricreativa.

ABSTRACT

The use of horses in sports, whatever it is, cannot do without a state of animal welfare. Indeed a horse "stressed" (scared, uncomfortable, sick or in pain) is opposed to physical effort and cannot provide a high level athletic performance.

The concept of protection of animal welfare in conditions of captivity and breeding was, for the first time, codified in 1965 with "Brambell Report", and later refined in 1979 by the Farm Animal Welfare Council (FAWC), hesitating in what are called "the Five Freedoms".

The concepts which can be then at the base of the management of farming facilities and stabling of horses that, from initial use as production animals, are increasingly seen as companion animals (Minero et al., 2009).

The responsibilities of the animal welfare falls on man, and must implement all the knowledge and tools offered by scientific research to create the most favorable conditions of life, acting both on the environment in which the animals live, and on the standards of management, containment and transport of animals, without neglecting adequate training of staff.

The answers were analyzed individually and the results were processed graphically in order to catch in the best way of possible differences found between the several structures considered during this project.

This project has shown that the welfare of the horse, in particular the one used for sport activity, is influenced by different risk factors. These factors may be more or less accentuated by the type of structures and procedures of stabling.

The survey carried out is a starting point for:

- the collection of data in order to facilitate the creation of a vertical legislation as close as possible to the specific needs of the sport horse
- the implementation and improvement of the checklist, using application on the territory and validation through the prevention services
- the planning of studies that can better concretize the results obtained, for example by creating an educational project on the Equidae needs addressed to the figures that, for various reasons, are in contact with horses intended for recreational/sports activities.

TAKE HOME MESSAGE

- *Il benessere del cavallo, in particolare quello sportivo, è influenzato da diversi fattori di rischio più o meno accentuati dal tipo di strutture e procedure di allevamento.*
- *La responsabilità del benessere animale ricade sull'uomo, che deve mettere in atto tutte le conoscenze e gli strumenti offerti dalla ricerca scientifica per creare la condizione di vita più favorevoli possibili, intervenendo sia sull'ambiente in cui gli animali vivono, sia sugli standard di management, di contenimento e di trasporto per gli animali, senza trascurare un'adeguata formazione degli operatori.*
- *Il TPALL può avere un importante ruolo di interlocutore nell'applicazione degli standard di benessere animale.*

INTRODUZIONE E OBIETTIVI DELLO STUDIO

In Italia come nel resto d'Europa l'interesse per il benessere animale sta crescendo sia dal punto di vista scientifico che mediatico.

E' importante sensibilizzare e sviluppare la "cultura del benessere animale", come scienza multidisciplinare, al fine di raggiungere un equilibrio realistico e concretizzabile tra i bisogni fisiologici e psicologici degli animali e le finalità di coloro che vi sono a contatto.

Il Tpa (Tecnico della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro) o il veterinario del Servizio Veterinario (o comunque i consulenti che operano in tale ambito), esperti di benessere animale saranno chiamati a mediare tra esigenze fisiologiche ed etologiche degli animali, interessi economici degli allevatori e dei commercianti e preoccupazioni dettate da valori etici e buonisti dell'opinione pubblica, legislatori ed associazioni.

E' nato con questo intento tale progetto che si propone di raccogliere informazioni riguardo le criticità strutturali e gestionali delle scuderie, e di creare una check-list per agevolare le operazioni di controllo, al fine di raccogliere tutte le informazioni necessarie per poter fornire una valutazione completa di tutte le tipologie di realtà considerate nello studio, caratterizzate da estrema eterogeneità per dimensione, caratteristiche strutturali, tipologia di animali presenti, ecc.

La raccolta delle informazioni riguardo le condizioni attuali permette inoltre di evidenziare quali siano le tematiche da approfondire per mettere il Tecnico della prevenzione in condizione di valutare ciò che osserva durante le visite nelle strutture di scuderizzazione.

MATERIALI E METODI

Obiettivo del progetto era raccogliere informazioni riguardo i requisiti strutturali e gestionali di scuderie con la conseguente individuazione delle criticità più frequenti dovute al mancato rispetto degli standard che garantiscono il benessere del cavallo scuderizzato. Ci si prefiggeva altresì di creare una check-list per agevolare i Tecnici della prevenzione nella raccolta di tutte le informazioni necessarie alla successiva relazione: questa, infatti, dovrà contenere tutti i riscontri correlati agli indicatori per la valutazione del benessere nonché le conclusioni comprendenti le eventuali azioni correttive da intraprendere.

I principali strumenti utilizzati per portare a termine lo studio sono stati: il sopralluogo presso le realtà selezionate sul territorio piemontese (20 scuderie), e la check-list la cui struttura è stata sviluppata mediante la consultazione di "Protezione degli animali negli allevamenti-specie cavalli", una check-list che viene già usata presso le ASL per la verifica del benessere nella popolazione equina (derivante dalla BDN – Banca Dati Nazionale), e quella proposta dall'AWIN (Animal Welfare Indicators) all'interno del "welfare assessment protocol for horses", che valuta il benessere dei cavalli con età superiore a 5 anni, mediante molti indicatori tra cui l'osservazione diretta (comportamento, lesioni, patologie, ecc.), dell'ambiente in cui vive e del rapporto con l'uomo.

È importante ricordare che la check-list è da considerarsi come strumento di supporto e non come imperativo: la sua rigida applicazione, anche quando creata correttamente, può portare il suo utilizzatore, se non dotato di capacità riflessiva, all'incapacità di identificare eventuali effetti collaterali derivanti dalla situazione in esame e non espressamente indicati.

Nella scelta degli items da inserire nella check-list si è cercato di coprire tutti gli argomenti di rilevazione tipici dei sopralluoghi nelle scuderie/allevamenti, al fine di permettere la rilevazione di tutte le informazioni necessarie alla determinazione dello stato di benessere e le conclusioni, comprendenti gli eventuali suggerimenti per azioni correttive che potrebbero essere intraprese per migliorarne lo status. E' importante che gli items costituenti la check-list non siano sovrapponibili l'uno all'altro, devono cioè essere in grado di cogliere i differenti aspetti della realtà in esame in maniera separata e indipendente. Ciò risulta particolarmente importante per forzare colui che utilizza la check-list a valutare separatamente ogni dimensione e a fornire una conclusione basata su queste valutazioni, riducendo così il rischio di fornire un giudizio soggettivo e non indicativo della realtà in esame.

Non esistendo una normativa "verticale" di riferimento, per la sua stesura è stato preso in considerazione principalmente il documento "Principi di tutela e gestione degli equidi", pubblicato dal Ministero della Salute

in collaborazione con il CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano), il Comitato Paraolimpico italiano e la FISE (Federazione Italiana Sport Equestri) nel 2015, oltre al Reg. 1950/2006/CE.

La prima parte della check-list presenta una serie di domande generali, riguardanti l'installazione nel suo complesso, nonché la presenza e la completezza di alcuni documenti. I macroargomenti seguenti invece riguardano i criteri che corrispondono al livello accettabile di benessere:

- Personale
- Locali di stabulazione
- Alimentazione
- Buone pratiche di allevamento

Per ognuno di questi sono stati sviluppati, per quanto possibile, degli items applicabili a ogni realtà presente sul territorio, ma al contempo abbastanza specifici da essere in grado di rilevare criticità e non conformità.

Per ogni item individuato sono state previste tre possibili risposte:

- **NON ACCETTABILE:** le condizioni di benessere risultano non accettabili per l'animale. Vengono richieste azioni per il miglioramento del benessere animale.
- **SUFFICIENTE:** le condizioni di benessere risultano sufficienti per l'animale. Si potrebbero prevedere aree di miglioramento per il benessere animale.
- **OTTIMALE:** le condizioni di benessere risultano ottimali per l'animale.

È stata inoltre aggiunta una colonna per le osservazioni, per dare la possibilità di appuntare, se necessario, tutte le informazioni potenzialmente utili per una corretta valutazione.

Parallelamente alla check-list è stata sviluppata una "griglia di valutazione animale" contenente i parametri osservabili direttamente su un numero di soggetti statisticamente rilevante presenti nelle scuderie:

- Esercizio
- Stereotipie
- Comportamento (test del rapporto uomo-animale)
- Body Condition Score (BCS)
- Lesioni
- Trascuratezza zoccolo
- Zoppie

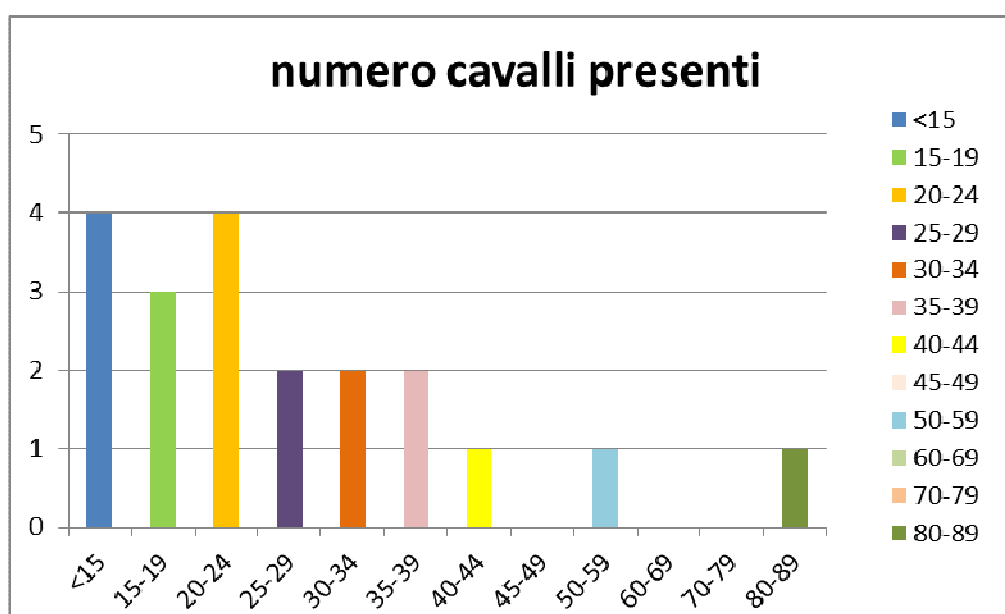


Grafico 1: numero di cavalli presenti nelle scuderie

Check-list per il controllo del benessere del cavallo in scuderia

	UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO Corso di Laurea in Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro	CHECK LIST
	CHECKLIST PER IL CONTROLLO DEL BENESSERE DEL CAVALLO IN SCUDERIA	Rev. 1/2016

Data ____/____/2016 n° animali presenti (tot): _____

Valutatori _____

Codice Azienda _____ Ragione Sociale _____

Sede _____ Responsabile _____

Animali di proprietà della scuderia n. _____ Animali privati n. _____

Data costruzione azienda _____ Data inizio attività _____ Data ultima ristrutturazione _____

N° totale box _____ box attivi _____

N° totale paddocks con capannina _____ paddocks attivi _____

N° addetti che accudiscono gli animali _____

Capacità massima (n° animali) _____

Il personale addetto agli animali ha seguito almeno 1 corso di formazione specifico incentrato in particolare sul benessere degli animali negli ultimi 12 mesi _____

Giudizio/categoria	Significato
NON ACCETTABILE	Le condizioni di benessere risultano non accettabili per l'animale. Vengono richieste azioni per il miglioramento del benessere animale.
SUFFICIENTE	Le condizioni di benessere risultano sufficienti per l'animale. Si potrebbero prevedere aree di miglioramento per il benessere animale.
OTTIMALE	Le condizioni di benessere risultano ottimali per l'animale.

ELEMENTO DI VERIFICA		GIUDIZIO			
		Non acc.	Suff	Ott	Osservazioni
PERSONALE	Formazione degli addetti <ul style="list-style-type: none"> ● Nessuna esperienza ● Esperienza di almeno 1 anno ● Esperienza, con titolo di studio, o corso di formazione negli ultimi 3 anni 				
LOCALI DI STABILIZZAZIONE	I materiali di costruzione , i recinti e le attrezzature con i quali gli animali possono venire a contatto non sono nocivi per gli animali stessi, non vi sono spigoli taglienti o sporgenze, tutte le superfici sono facilmente lavabili e disinfettabili				
	I pavimenti non sono sdruciolevoli e non hanno asperità tali da provocare lesioni, sono costruiti e mantenuti in maniera tale da non arrecare sofferenza o lesioni alle zampe e sono adeguati alle dimensioni ed al peso.				
	Lo spazio a disposizione di ogni animale è sufficiente per consentirgli un'adeguata libertà di movimenti ed è tale da non causargli inutili sofferenze o lesioni				
	Gli attacchi eventualmente utilizzati non provocano lesioni e consentono agli animali di assumere una posizione confortevole, non provocano strangolamenti o ferite, sono regolarmente esaminati, aggiustati o sostituiti se danneggiati (nel caso l'equide venga legato dentro il box)				
	Igiene, pulizia e gestione dello spazio adibito al decubito degli animali <ul style="list-style-type: none"> ● Spazio adibito al decubito sporco e non gestito ● Spazio adibito al decubito gestito sufficientemente ● Spazio adibito al decubito molto pulito, cura/ rabbocco giornaliero e ricambio periodico del materiale previsto 				
	Caratteristiche del materiale da lettiera <ul style="list-style-type: none"> ● Assenza di qualsiasi materiale da lettiera ● Presenza di materiale non adeguato (scarso, abrasivo, ammuffito) ● Presenza di materiale adeguato (abbondante, non abrasivo, ben conservato, molto assorbente) 				
	Disponibilità di acqua <ul style="list-style-type: none"> ● Assenza di acqua di bevanda per uno o più animali ● Presenza di secchi di acqua riempiti a mano ● Presenza di abbeveratoi funzionanti in tutti i gruppi 				
	Pulizia degli abbeveratoi <ul style="list-style-type: none"> ● Presenza di sporco in superficie e sulle pareti degli abbeveratoi ● Presenza di alimento solo sulla superficie dell'acqua o solo sul fondo. L'acqua rimane comunque limpida ● Assenza di sporco, abbeveratoi puliti e acqua limpida 				
Temperatura ed umidità <ul style="list-style-type: none"> ● Ambienti chiusi, senza un'adeguata aerazione ● Presenza di adeguata aerazione ● Presenza di impianti di raffrescamento / ventilazione con sistemi di controllo 					

LOCALI DI STABULAZIONE	Impianti elettrici Le apparecchiature e gli impianti elettrici sono costruiti in modo da evitare scosse elettriche				
	Infermeria <ul style="list-style-type: none"> ● Nessuna struttura specifica ● Infermeria identificata, con lettiera discretamente gestita ● Infermeria identificata, con lettiera ben gestita 				
	Stabulazione all'aperto degli animali <ul style="list-style-type: none"> ● Assenza riparo adeguato ● Presenza di riparo discretamente gestito ● Presenza di riparo adeguato 				
	Apparecchiature per il rilevamento della T° e della UR <ul style="list-style-type: none"> ● assenza di sistemi di controllo T° e UR ● presenza sistemi rilevazione manuale T° e UR ● presenza sistemi rilevazione automatica T° e UR, con allarme 				
	Possibilità di contatto (visivo e tattile) con altri animali				
ALIMENTAZIONE	I locali adibiti alla preparazione/conservazione degli alimenti sono adeguatamente separati e soddisfano i requisiti minimi dal punto di vista igienico-sanitario				
	Razione <ul style="list-style-type: none"> ● Empirica senza calcoli relativi ai fabbisogni ● Specifica per ogni animale ● Calcolata da un alimentarista, con tracciabilità e corrette forme di conservazione 				
BUONE PRATICHE DI ALLEVAMENTO	Numero di ispezioni <ul style="list-style-type: none"> ● 1 ispezione /giorno ● 2 ispezioni /giorno ● Più di 2 ispezioni /giorno, segnalazione scritta delle osservazioni 				
	Visite veterinarie <ul style="list-style-type: none"> ● non viene mai consultato un medico veterinario ● in caso di necessità viene consultato un medico veterinario ● viene sempre consultato un medico veterinario. 				
	Procedure generali di biosicurezza nella lotta a roditori ed insetti <ul style="list-style-type: none"> ● Assenza totale di procedure (lotta ad animali indesiderati) ● Procedure presenti approssimative e non formalizzate (assenza di piani scritti) ● Procedure complete scritte o presenti in un manuale di biosicurezza 				
	Sofferenze o lesioni agli animali <ul style="list-style-type: none"> ● Sono praticate pratiche di allevamento che provocano o possano provocare agli animali sofferenze o lesioni ● Non sono praticate pratiche di allevamento che provocano o possano provocare agli animali sofferenze o lesioni 				

Il campione delle strutture adibite alla scuderizzazione del cavallo sportivo comprende 20 scuderie, tutte situate sul territorio dell' ASL TO 5. Le strutture sono diverse tra loro soprattutto per dimensioni, numero di cavalli presenti e tipo di stabulazione.

Delle scuderie visitate quattro avevano meno di 15 cavalli o tra i 20 e i 24 cavalli. Tre scuderie avevano tra i 15 e i 19 cavalli. Due scuderie avevano tra i 25 e 29 cavalli; in altre due il numero era compreso tra i 30 e i 34, due ne ospitavano un numero tra i 35 e i 39. Solo tre scuderie avevano più di 40 cavalli.

Molte scuderie visitate pur avendo un numero superiore di box detengono un numero minore di cavalli.

La maggior parte delle scuderie gestisce i cavalli in modo misto, mettendoli in paddock durante il giorno e ricoverandoli nei box durante la notte o in caso di condizioni climatiche avverse (90%). Solamente una scuderia gestiva i cavalli solo nei box (5%), un'altra invece li stabulava solo nei paddocks (5%). Alcune scuderie avevano una parte dei cavalli presenti stabulati in paddocks con capannina (75%).

Tutte le scuderie garantivano comunque un periodo di esercizio giornaliero, che può comprendere l'uscita a paddock, il lavoro in campo, il lavoro in giostra o tondino o il lavoro alla corda.

RISULTATI

Analizzando i risultati ottenuti dalla prima dimensione della check-list, si nota subito che uno dei principali limiti è costituito dalla formazione degli addetti che si occupano dei cavalli.

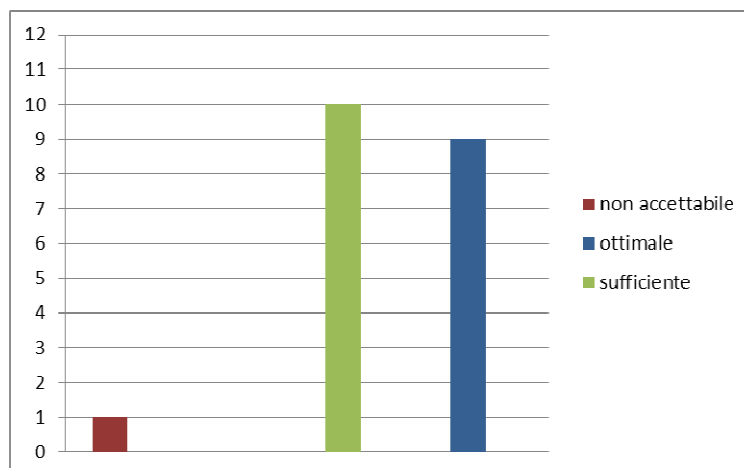


Grafico 2: Formazione degli addetti che si occupano dei cavalli

Come si può notare dal grafico numero 2 solo in un caso la *formazione* è risultata non accettabile: l'addetto, infatti, eseguiva tale lavoro solo da tre mesi circa ed era in fase di addestramento. La metà delle scuderie ha addetti formati in modo sufficiente, ma questa valutazione deriva soprattutto dall'esperienza maturata negli anni di lavoro. Le condizioni di benessere risultano ottimali in 9 scuderie su 20 in quanto oltre all'esperienza lavorativa, erano stati frequentati corsi specifici sul benessere o l'addetto aveva un titolo di studio che gli forniva competenze su questa materia.

Quasi tutte le scuderie prese in considerazione avevano delle condizioni di benessere ottimali dovute alla presenza di materiale adeguato. La *lettiera* era di un materiale non abrasivo, abbondante, ben conservato e molto assorbente.

Le due realtà risultate sufficienti avevano la lettiera scarsa se pur mantenuta pulita e di materiale adeguato. Invece la realtà considerata non accettabile dal punto di vista del benessere del cavallo è risultata tale in quanto gli animali erano stabulati, ma all'interno della capannina non era presente alcun tipo di lettiera per la posizione di decubito degli equidi in condizioni di tempo avverso.

Solo in una delle venti realtà prese in analisi erano presenti delle condizioni di benessere non accettabili, in quanto gli equidi stabulati all'aperto non avevano a disposizione una capannina di dimensioni e struttura adeguate.

Quattro realtà nella gestione non prevedevano la stabulazione all'aperto, ma erano presenti paddocks senza capannina in cui venivano portati i cavalli durante il giorno e per poi stabulare in box durante la notte.

Le realtà (5) per cui le condizioni di benessere sono risultate ottimali avevano un riparo adeguato e i paddocks erano ben mantenuti.

L'altra metà delle scuderie considerate avevano cavalli gestiti con stabulazione all'aperto in modo sufficiente, in quanto vi era la presenza di un riparo discretamente gestito.

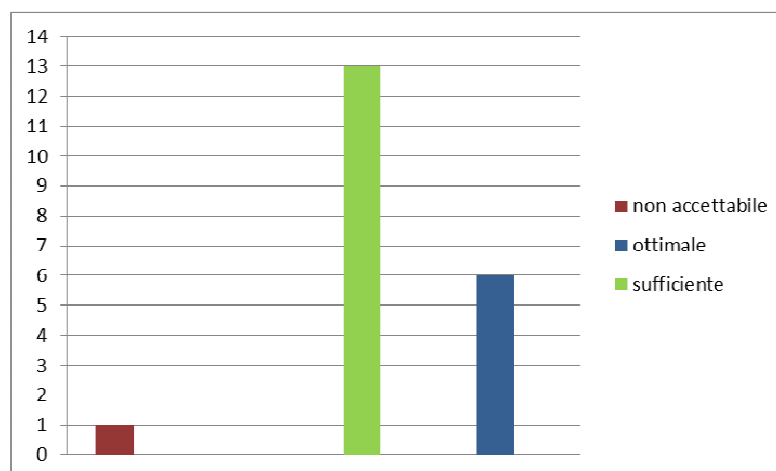


Grafico 3: Procedure generali di biosicurezza nella lotta a roditori ed insetti

Per quanto riguarda le *procedure generali di biosicurezza* nella lotta a roditori ed insetti, la maggior parte delle scuderie (13) avevano procedure per la lotta agli infestanti presenti ma approssimative e/o non formalizzate (assenza di piani scritti).

Le realtà valutate come ottimali dal punto di vista del benessere, prevedevano delle procedure scritte o presenti in un manuale di biosicurezza.

Un'unica realtà è stata valutata come non accettabile in quanto non era prevista nessuna procedura di biosicurezza e il luogo in cui venivano stoccati i mangimi era sporco e disordinato.

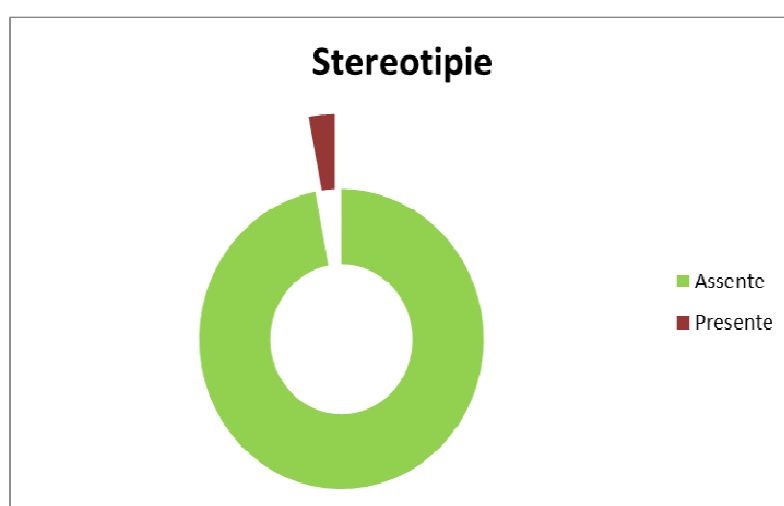


Grafico 4: presenza di stereotipie

Solo il 3% del campione di cavalli osservato manifestava *stereotipie* che, in base alle dichiarazioni dei detentori, erano insorte precedentemente all'arrivo in quella struttura. Non tutti soggetti con stereotipie venivano gestiti in modo adeguato in quanto, oltre a strumenti di contenimento come ad esempio il collare anti ticchio,

non era associata una procedura d'allevamento che prevedesse maggiore tempo trascorso a paddock dove le occasioni per manifestare la stereotipia sono ridotti.

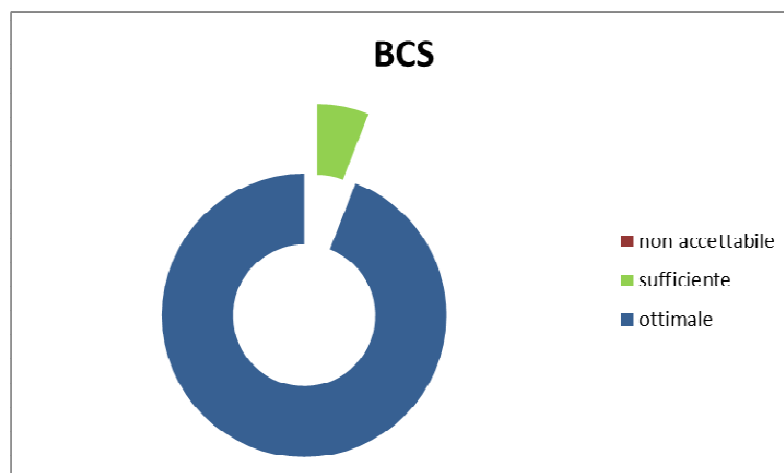


Grafico 5: Body Condition Score (BCS)

Il 94% del campione ha ottenuto un *BCS* pari a 3 che corrisponde a una condizione fisica ottimale da cui deriva uno stato di benessere degli equidi ottimale. Solo il 6% dei cavalli ha uno score pari a 2 che corrisponde quindi a uno stato di benessere sufficiente, ma che potrebbe essere migliorato: occorre tuttavia precisare che si trattava di soggetti "anziani" o che comunque avevano problemi di assorbimento dei nutrienti forniti dal feed.

DISCUSSIONE

Il tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro (TPALL), è un operatore sanitario responsabile di tutte le attività di prevenzione, verifica e controllo in materia d'igiene e sicurezza degli alimenti e delle bevande, di igiene e sanità veterinaria, oltre che di sicurezza ambientale nei luoghi di vita e di lavoro.

Il TPALL può avere un ruolo di ottimo interlocutore nell'applicazione degli standard di benessere animale. Egli, possedendo conoscenze normative, igienico-sanitarie ma anche abilità formative e comunicative, può informare sia gli operatori del settore (allevatori, commercianti e istruttori), sia la popolazione su tutti i rischi legati al non rispetto delle esigenze fisiologiche ed etologiche del cavallo. Il tecnico, infatti, può essere promotore e attore nei progetti di promozione della "cultura" del benessere diretta agli appassionati del settore, atti a accrescere le conoscenze dei cittadini e evitare che essi siano influenzati solamente dai media.

Ogni detentore ha il diritto di scegliere le strutture di allevamento, il tipo e la quantità di feed somministrato, nonché le modalità di gestione, allevamento e trasporto ma, attraverso l'interazione con i tecnici e le altre figure della prevenzione, si può fare in modo che queste scelte siano sempre più consapevoli e legate a delle conoscenze di base dei bisogni specifici dell'animale.

D'altro canto le figure che hanno interazioni frequenti con i cavalli (personale di scuderia, addestratori, maniscalchi, veterinari e cavalieri), anche se non detengono i cavalli ai fini commerciali ma solo per diletto personale, hanno l'obbligo morale di provvedere alla propria formazione per garantire che i requisiti di benessere in questa specie siano soddisfatti. Proprio per questo tipo di formazione, il lavoro del tecnico della prevenzione viene ad essere essenziale, in quanto egli, grazie alle competenze acquisite nel percorso formativo, sa trasmettere agli operatori la consapevolezza dell'importanza dell'attività formativa.

CONCLUSIONI

In questo progetto si è dimostrato come il benessere del cavallo, in particolare quello sportivo, sia influenzato da diversi fattori di rischio. Questi fattori possono essere più o meno accentuati dal tipo di strutture e procedure di allevamento.

In futuro lo sviluppo di una normativa verticale nazionale, che definisca i requisiti di benessere in base ai bisogni specifici dei cavalli, apporterà benefici nella prevenzione di patologie dovute a una cattiva gestione.

Un altro punto da tenere in considerazione è il periodo di applicazione delle check-lists, in quanto la ricerca è stata svolta nel periodo invernale (principalmente Gennaio e Febbraio) per cui, le basse temperature e il tempo avverso possono aver influenzato le condizioni di stabulazione, e quindi i dati potrebbero essere anche molto differenti se l'analisi venisse effettuata in un diverso periodo dell'anno.

Infatti il periodo invernale si caratterizza per maggiori problemi ai terreni per la stabulazione all'aperto, inoltre le capannine in molti casi non avevano una lettiera al loro interno con la conseguente assenza di uno spazio adibito al decubito adeguato a condizioni di benessere ottimali.

Al contrario l'assenza di insetti dovuta al clima del periodo non ha permesso di verificare l'efficacia delle procedure di biosicurezza per la lotta agli stessi.

Questo progetto offre quindi la possibilità, tramite uno sviluppo futuro, di implementare e migliorare la check-list, tramite un'applicazione sul campo e una validazione tra gli operatori dei servizi di prevenzione, in modo tale da poter essere usata dagli organi di vigilanza per attività ispettive.

Al momento, le ASL vigilano su queste strutture, ma utilizzando una check-list non specifica alla valutazione del rispetto del benessere del cavallo sportivo. Inoltre la sua applicazione non può corrispondere a prescrizione in quanto non è prevista una normativa cogente che permetta di vigilare specificatamente sugli equidi non DPA.

Tale indagine si può classificare come un punto di partenza per ulteriori studi successivi che possano concretizzare maggiormente i risultati ottenuti, per esempio attraverso la creazione di un progetto di formazione sui bisogni degli equidi rivolto alle figure che, a vario titolo, vengono in contatto con i cavalli destinati ad attività ludico/ricreativa. In questi eventuali progetti e studi futuri, di certo, la figura del Tecnico della prevenzione anche in ambito di formatore o consulente sarà importante e centrale.

Individuare dunque una modalità di gestione degli equini che rispetti le loro esigenze fisiologiche e comportamentali, compatibilmente con le necessità di utilizzo e costi abbordabili, è possibile se tutte le parti coinvolte imparassero a comunicare e collaborassero per la realizzazione di questo scopo.

BIBLIOGRAFIA

- AWIN, 2015. AWIN *welfare assessment protocol for horses*. www.animal-welfare-indicators.net
- Minero M, Canali E.,(2009). Welfare issues of horses: an overview and practical recommendations. *Ital. J. Anim. Sci. Suppl.*, 8 (1), 219-230.
- Ministero della Salute (2015). Principi di tutela e gestione degli equidi. www.salute.gov.it/
- Regolamento (CE) 1950/2006 della Commissione del 13 dicembre 2006 che definisce, conformemente alla direttiva 2001/82/CE del Parlamento europeo e del Consiglio recante un codice comunitario relativo ai prodotti medicinali per uso veterinario, un elenco di sostanze essenziali per il trattamento degli equidi